

Dante e le questioni teologiche

Premessa Per Dante tutte le scienze si basano sulla teologia: quindi nella trattazione di qualsiasi problema di scienza, arte, politica eccetera si parla sempre di teologia (ciò vorrebbe dire che questa scheda dovrebbe contenere tutte le altre). In essa invece troveranno spazio i problemi ancora non affrontati o non ancora trattati in un'ottica teologica. L'affermazione che tutta la conoscenza è conoscenza di questioni teologiche è ovvia conseguenza della convinzione di Dante che tutto l'universo sia conoscibile dalla ragione illuminata dalla grazia. Ciò significa che le scienze dantesche si orientano soprattutto nella direzione delle correnti razionalistiche del pensiero cristiano, essenzialmente il tomismo con punte averroistiche; vi sono comunque influssi del misticismo di ambiente francescano.

Il percorso della teologia 1. La morale

Tracciando un percorso che dal singolo uomo giunga a Dio, l'avvio è costituito dai problemi della morale individuale e dal loro fondamento che consiste nella definizione delle facoltà dell'anima e del libero arbitrio.

1.1 L'anima, le sue facoltà e il libero arbitrio. L'anima razionale è individuale per ogni uomo ed è creata e infusa in ogni individuo direttamente da Dio; ha una spiccata tendenza al piacere e la facoltà di scegliere sempre fra bene e male (libero arbitrio). Questa caratteristica è garanzia di superiore giustizia, perché la sorte eterna dell'uomo sarà determinata dalle sue libere azioni. Dio sa tutto e prevede tutto, ma la conoscenza divina non costituisce una costrizione per la volontà dell'uomo come la previsione matematica del percorso di un corpo mobile non significa determinare il percorso stesso.

1.2 Volontà e voto. Legato al tema del libero arbitrio e quindi del libero esercizio della volontà è la sottile distinzione fra volontà assoluta e volontà condizionata da circostanze esterne che incidano sulle decisioni. Dell'atteggiamento rigoristico che Dante ha in materia, anche se si ammettono alcune possibili eccezioni, è prova la dottrina sulla permutabilità del voto a cui il poeta pone limitazioni severe.

1.3 La dottrina della virtù. Il fondamento della vita cristiana è costituito dalle virtù teologali. Esse sono: la fede che è «sustanza di cose sperate / e argomento de le non parventi» che ha per contenuto Dio uno e trino, creatore del mondo e dell'uomo, che può possederla derivandola dalla rivelazione; la speranza che è attesa della vita futura che, dunque, costituisce il suo oggetto; la carità che è l'amore per Dio e per gli uomini e che deriva dalla ragione e dalla rivelazione.

1.4 La dottrina della salvezza: l'azione dell'uomo. Erede della colpa di Adamo (cfr. 2.3 nella presente scheda) l'uomo non può non peccare. Ma grazie alla redenzione (cfr. 2.6) l'uomo può ottenere la remissione del peccato, a condizione che vi sia pentimento e una fede non formale in Cristo venturo o venuto.

1.5 La preghiera e la confessione dei santi. La Chiesa è depositaria di un grande tesoro di meriti costituito da quanto Gesù con la Passione e i santi con la loro vita e soprattutto la loro morte hanno accumulato. Tale tesoro è inesauribile ed è a disposizione di tutti i cristiani. Con la preghiera non si può mutare il giudizio di Dio riguardo alla sorte dei defunti, ma si può però affrettare il loro viaggio verso il paradiso.

2. La storia come storia sacra e l'intervento di Dio

Tutta la storia dell'umanità percorre la strada tracciata della provvidenza fin dalle origini della presenza umana sulla terra, argomento questo su cui Dante interroga Adamo.

2.1 L'età del mondo. Con un metodo squisitamente medioevale, l'età del mondo viene calcolata da Dante sommando le età dei personaggi biblici: nel 1300 essa è pari a 6498 anni.

2.2 La durata della permanenza di Adamo nell'Eden. Nel paradiso terrestre Adamo rimase sette ore dal momento della creazione alla cacciata che seguì il peccato.

2.3 La natura del peccato originale. Il peccato originale non fu colpa di gola, ma di superbia o, meglio, di «dismisura» come si precisa con terminologia e ideologia cortese.

2.4 La giustizia. Dio è la fonte assoluta della giustizia (cfr. la scheda *Dante e la giustizia*).

2.5 La giustizia nella storia. I grandi istituti universali della Chiesa e dell'Impero trovano il loro fondamento nella giustizia di Dio. Dunque opporsi ad essi è sacrilegio poiché si tratta di un'opposizione alla volontà stessa di Dio. Dunque i papi di oggi che contrastano l'Impero sono non solo indegni ma anche, appunto, sacrileghi. Ad essi tuttavia si deve ubbidire non certo per la loro persona ma per la sacralità della funzione che svolgono. L'atteggiamento corretto consiste nel riconoscimento preciso degli ambiti della funzione: un re è un re sapiente se, come Salomone, ha il dono di conoscere i doveri del buon re. Riconoscimento comunque che rientra in un ambito più generale: la società è bene ordinata se vi è rigida distinzione di ambiti e di funzioni sulla base delle innate caratteristiche dei singoli. Anche la Chiesa ha una funzione specifica e solo quella: fondata da Cristo con la redenzione, fecondata con il sangue dei martiri e rinnovata da san Francesco e da san Domenico deve dispensare la grazia portata da Gesù.

2.6 La dottrina della salvezza: la redenzione. La manifestazione massima della presenza di Dio nella storia si ha con la redenzione. Nell'ordine assoluto stabilito *ab aeterno* da Dio il fine dell'uomo è la vita eterna; e poiché egli ha peccato «deve essere redento. E dato che Dio è infinito e l'uomo finito, quest'ultimo non sarebbe mai stato in grado di riparare la colpa commessa, né la giustizia di Dio poteva semplicemente perdonare: essa così non sarebbe stata soddisfatta. Perciò Cristo si incarnò, perché un uomo (natura umana di Gesù) potesse espiare, grazie alla natura divina di Cristo, la colpa infinita» (Bondioni 1988, III, pp. 308-309).

2.7 Il rinnovamento del mondo: san Francesco e il pauperismo. Ma la manifestazione di Dio nella storia si mostra anche attraverso l'intervento provvidenziale che fa nascere i grandi santi. Nel pensiero dantesco un ruolo primario è svolto da san Francesco che si presenta come l'*alter Christus* portatore di valori di fondo del pauperismo e di una società cristiano-cortese (cfr. la scheda *Il francescanesimo*).

2.8 La predestinazione. Si è già detto (punto 1.4) che per la salvezza sono necessari il pentimento dei peccati e la fede. Ma a chi non conosce il cristianesimo per differenza temporale o per distanza geografica Dio può rivelare la verità cristiana. Anche questo è un intervento di Dio nella storia e nella vita del singolo: è la predestinazione, cioè la divina preordinazione degli avvenimenti; ma come accada è un mistero anche per i beati.

I bambini senza battesimo. È la predestinazione che assegna gradi diversi ai bambini morti innocenti: la grazia piove in maniera diversa sugli uomini. Nessuno conosce le vie di Dio.

2.9 Come interviene Dio: le influenze celesti. La via normale con cui Dio interviene nella storia e nella vita del singolo è costituita dalle influenze dei cieli: gli astri e i cieli infatti trasmettono sulla terra gli influssi delle potenze angeliche che li muovono: così si realizza ciò che la provvidenza di Dio ha deciso per il bene dell'uomo. L'uomo però conserva la

sua responsabilità: le influenze celesti non annullano il libero arbitrio. Vi è perfetta rispondenza fra cieli e gerarchie angeliche: ogni gerarchia in ogni cielo esercita uno specifico influsso. Anche la Fortuna è una sorta di intelligenza che Dio ha posto a governo dei beni materiali.

3. La vita eterna

Un cospicuo numero di questioni di natura teologica riguarda il futuro eterno dell'uomo. Il destino dell'uomo è un destino di beatitudine che deve essere conquistata con scelte e azioni libere.

3.1 La beatitudine è conoscenza. L'essenza della beatitudine consiste nella visione di Dio, una visione intellettuale diversa per i vari beati e per gli angeli. Poiché dalla visione di Dio deriva ogni conoscenza e la beatitudine è conoscenza, diversi gradi di visione comportano diversi gradi di beatitudine.

3.2 La resurrezione dei corpi. Il corpo dell'uomo è destinato a risorgere nel giorno del giudizio universale. I beati avranno corpi risplendenti di luce e alla beatitudine celeste si aggiungeranno sia la perfezione del ricongiungimento anima-corpo sia la gioia di rivedere l'aspetto terreno delle persone care. Anche i dannati riprenderanno il corpo, tranne i suicidi, perché la loro pena sia completa.

3.3 L'età dei beati. I beati non avranno tutti la stessa età, quella dello splendore della fine della giovinezza come voleva san Tommaso, ma avranno l'età per così dire anagrafica, quella della loro morte, senza comunque le imperfezioni della vecchiaia: nel paradiso si mantiene la varietà che è presente sulla terra.

3.4 Il corpo aereo. Le anime di tutti i morti fino al giorno del giudizio e della riassunzione del corpo di carne sono circondate da un corpo di aria in tutto simile a quello fisico e che può provare dolore e piacere come quello.

3.5 La sede dei beati. Il luogo in cui Dante vede le anime dell'inferno costituisce la loro eterna dimora; non così accade per le anime del purgatorio e del paradiso: il purgatorio infatti è destinato a rimanere vuoto dopo il giudizio finale: tutte le anime ora nel purgatorio saranno nell'empireo, vera sede dei beati e dove dunque si troveranno anche tutte le anime che ora Dante incontra, provvisoriamente disposte nei vari cieli. Lì esse si trovano solo per il breve tempo del viaggio dantesco e così le ha poste Dio perché il poeta potesse capire e riferire agli uomini l'ordinamento morale del cosmo e il rapporto tra fisica e morale.

4. Il cosmo

Sui problemi del cosmo (segnatamente sul problema dell'ordine che è il segno impresso da Dio all'universo e che lo fa essere simile a lui) cfr. la scheda *L'astronomia dantesca*.

5. Le grandi definizioni di Dio

5.1 Trinità. Dio è unità e trinità; come unità è individuabile nel punto privo di dimensioni, come trinità in tre cerchi o sfere.

5.2 Dio-uomo. Rimanendo compiutamente Dio, egli assume anche la natura umana, si fa Dio incarnato, cioè Gesù.

5.3 Dio creatore. Dio è creatore dell'universo; Dio crea fuori dal tempo e dallo spazio e in assoluta libertà. Il cosmo è irradiazione della luce dell'idea divina che, nel creare, non si ispira ad alcun modello ma è anzi il modello in sé.

Il segno del

divino nel mondo è costituito dall'ordine.

5.4 La creazione. Dio crea direttamente materia (la materia degli elementi che compongono la terra), forma (gli angeli e l'anima dell'uomo) e unione di materia e forma o sinolo (i cieli) e dà loro disposizione gerarchica nel cosmo.

5.5 Gli angeli. Gli angeli sono creature divine di pura forma, in numero sterminato ma non infinito e disposti secondo l'ordine stabilito da Dionigi Areopagita. Sono puri spiriti privi di memoria perché conoscono tutto mirando nella mente infinita ed eterna di Dio. La corte celeste e le potenze motrici dei cieli sono costituite dagli angeli che non seguiranno Lucifero quando per superbia si ribellò a Dio; mentre gli angeli ribelli persero le loro caratteristiche divine e divennero i diavoli.

5.6 Eternità di Dio. Non ha senso porsi la domanda che cosa facesse Dio prima di creare il mondo. Seguendo sant'Agostino, Dante afferma che non esisteva il tempo prima dell'esistenza dell'universo e quindi non esisteva neppure un "prima". Dio è eterno; ciò significa che egli non era e non sarà, ma sempre è, in un eterno presente; significava ancora che non ricorda e non prevede ma che vede tutto perché tutti i tempi sono presenti alla sua mente.

Itinerario dantesco

1. La morale 1.1 anima e libero arbitrio 1.2 volontà e voti 1.3 la dottrina della virtù 1.4 la dottrina della salvezza 1.5 preghiera e comunione dei santi	<i>Pg.</i> XVI 75-93; XXV 61-78; <i>Pd.</i> V 19-24; VII 67-68; 79-87; XVIII 37-42 <i>Pd.</i> IV 73-81; 109-114; V 43-63 <i>Pg.</i> VIII 89-90; XXIX 121-129; <i>Pd.</i> XXIV 64-78; 122-147; XXV 67-78; 88-96; XXVI 25-45 <i>If.</i> XXVII 103; 118-119; <i>Pd.</i> XIX 83; 103-114 <i>If.</i> II 94-96; <i>Pg.</i> IV 28-42; <i>Pd.</i> XV 7-8; XX 52-54; XXXII 43
2. La storia come storia sacra 2.1 l'età del mondo 2.2 Adamo nell'Eden 2.3 peccato originale 2.4 la giustizia 2.5 la giustizia nella storia; la politica e la Chiesa 2.6 la dottrina della salvezza: redenzione 2.7 Il rinnovamento pauperistico francescano	<i>Pd.</i> XXVI 118-123 <i>Pd.</i> XXVI 139-142 <i>Pd.</i> XXVI 115-117 <i>Pd.</i> XIX 40-78; 79-99 <i>If.</i> XIX 100-102; <i>Pg.</i> XVI 94-96; XIX 131-132; <i>Pd.</i> VI 1-5; VIII 115-118; XI 28-36; XIII 91-111; <i>Pg.</i> XXIX 106-117; <i>Pd.</i> XI 28-36; XXVII 40-42 <i>Pd.</i> VII 34-48; 85-93; 103-120 <i>Pd.</i> XI 58-63; 88-93; 100-108

2.8 la predestinazione	<i>Pd.</i> XIX 40-63; XX 130-138; XXI 91-102; XXXII 61-84
2.9 le influenze celesti e la Fortuna	<i>Pg.</i> XVI 67-72; <i>Pd.</i> VIII 127-141; IX 34-36; 103-108; XVI 73; <i>If.</i> VII 77-96; XV 46; 70-96
3. La vita eterna	
3.1 la beatitudine	<i>Pd.</i> XV 55-63; XVII 13-18; XIX 28-33; XXVIII 109-114; XXX 100-117; 124-138; XXXIII 136-145
3.2 la resurrezione	<i>If.</i> VI 106-111; <i>Pd.</i> XIV 43-60
3.3 l'età dei beati	<i>Pd.</i> XXXII 47
3.4 il corpo aereo	<i>Pg.</i> XXV 88-108
3.5 la sede dei beati	<i>Pd.</i> IV 28-42
4. Il cosmo	
5. Dio	
5.1 unità e trinità	<i>Pd.</i> XIII 52-60; XIV 28-30; XXVIII 13-21; 41-42; XXXIII 115-120
5.2 Dio-uomo	<i>Pd.</i> XXX 130-131
5.3 Dio creatore	<i>Pd.</i> I 103-105; XVIII 109-111; XXIX 13-18
5.4 la creazione	<i>Pd.</i> XXIX 22-36
5.5 gli angeli	<i>Pd.</i> XXVIII 16-39; 98-132; XXIX 22-81
5.6 eternità di Dio	<i>Pd.</i> XVII 18; XXIX 19-21

Bibliografia

Battistini 1990
 Bondioni 1988
 Chiavacci Leonardi 1988
 Curtius 1991
 Gilson 1939
 Jenni 1953
 Nardi 1930, 1942
 Petrocchi 1965
 Spera 1990